

Report. Cna: «Piano contro lo spopolamento»

I sardi invecchiano, allarme occupazione

Dal 2011 crollata la forza lavoro (-10%)

Nel prossimo decennio il valore aggiunto regionale rischia di passare dai 29,2 miliardi di euro del 2020 ai 24,7 miliardi del 2031 (-16%): un calo del Pil pro-capite pari al 6,4%. È l'allarme che ha lanciato la Cna Sardegna con un report sull'evoluzione demografica e il calo occupazionale. Secondo l'associazione artigiana tra il 2011 e il 2021, nell'Isola la popolazione in età compresa tra 15 e 64 anni è diminuita di 110mila (-9,8%), oltre il doppio del dato registrato a livello nazionale (-4,3%). Nell'Isola, quindi, ancor più che in altre regioni italiane, le trasformazioni della struttura per età della popolazione avranno un rilevante impatto sul mercato del lavoro e, più in generale, sul potenziale di crescita del sistema produttivo e sulla sua capacità di generare ricchezza. Tra il 2011 e il 2021 nell'isola la popolazione in età lavorativa (tra 15

e 64 anni) è diminuita di 110mila unità: una contrazione del -9,8%, oltre il doppio del dato registrato a livello nazionale (-4,3%). Nello stesso periodo l'isola ha registrato 91mila residenti in meno (-8,2%).

Previsioni

È probabile - sostiene l'associazione artigiana - che nel prossimo decennio l'entità del calo della popolazione in età da lavoro arrivi almeno a 188mila unità (-18,6%) con una riduzione del numero di occupati tra le 97mila (-17,7%) e le 84mila unità (-15,4%). Attualmente circa 270mila sardi (il 26,5% dei cittadini tra 20 e 64 anni) si dichiarano disinteressati al lavoro: una quota notevolmente maggiore rispetto al dato medio nazionale (22,1%). In Sardegna risulta occupato solo il 49,5% delle donne in età 20-64 anni, contro un dato nazionale del 53,2%.



IL CASO

Una coppia di anziani in una immagine simbolo

Soluzioni

«Vista l'evoluzione demografica, per garantire al sistema produttivo sardo un bacino occupazionale sufficiente è necessario aumentare la quota di popolazione attiva», prosegue la Cna. «Senza efficaci politiche del lavoro, di contrasto allo spopolamento e alla denatalità e un piano di sviluppo serio e credibile le trasformazioni demografiche in atto porteranno ad un calo netto del numero di occupati e a un decisivo arretramento del sistema

economico regionale», commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario della Cna Sardegna. «Inoltre, l'invecchiamento della popolazione determinerà un deciso incremento della spesa destinata a sanità e assistenza, mentre i bassi livelli occupazionali e reddituali faranno lievitare la spesa per interventi di integrazione salariale, sottraendo agli investimenti sul territorio importanti quote di ricchezza prodotta». (red. eco.)

Industria. Mercoledì riunione al ministero

Vertenza Portovesme, incontro Solinas-Urso

Si terrà mercoledì l'incontro tra il presidente della Regione Christian Solinas e il ministro per le Imprese e il Made in Italy Adolfo Urso. Al centro della riunione l'emergenza Portovesme srl, collegata a doppio filo al caro-energia che ha messo in ginocchio l'ultima realtà produttiva nel polo industriale del Sulcis.

Solinas nei giorni scorsi, incontrando la Portovesme srl e le organizzazioni sindacali, aveva preannunciato una serie di incontri a Roma per portare a casa un risultato sulla delicata partita del caro-energia. Lo strumento dell'Energy Release infatti, messo in campo dal Governo Draghi, non si è rivelato sufficiente per garantire la continuità produttiva e l'appuntamento con la possibile fermata di ulteriori impianti si avvicina velocemente. Tra le ipotesi più gettonate per calmierare i prezzi e riportare le tariffe a livelli accettabili c'è la carta dell'accordo bilaterale.

Mercoledì prossimo, durante l'incontro tra il presidente

Solinas e il ministro Urso, si capirà se ci sono soluzioni rapide e percorribili per arginare il caro-energia e disinnescare l'impatto sociale che deriverebbe dalla fermata quasi totale della fabbrica di Portovesme. La società, tra l'altro, ha già annunciato che sta ragionando su una riconversione industriale dello stabilimento di Portovesme: dai metalli non ferrosi si punterebbe su litio e nichel, gli studi sono in corso. Per quanto riguarda le autorizzazioni ambientali, si deve appurare se l'iter autorizzativo sia in capo alla Regione o al Ministero dell'Ambiente.

Solinas nei giorni scorsi, durante l'incontro a Cagliari, ha ribadito che c'è il massimo impegno della Regione ad accompagnare l'azienda e i lavoratori durante la riconversione industriale che però richiederà almeno tre anni. Occhi puntati ora sul prossimo incontro di mercoledì tra Solinas e il ministro Urso.

Antonella Pani

RIPRODUZIONE RISERVATA

SARDEGNA

Decolla la **continuità** ma per ora solo su Cagliari

Via libera della Regione a Ita per la vendita dei biglietti



Ita dovrebbe mettere in vendita i biglietti sul Cagliari Roma e sul Cagliari Milano

Cagliari Via libera dall'assessorato regionale ai Trasporti alla vendita dei biglietti, da parte della compagnia Ita Airways, per le rotte in continuità territoriale Cagliari-Roma Fiumicino e Cagliari-Milano Linate.

«È un passaggio fondamentale - commenta l'assessore dei Trasporti, Antonio Moro - che con un mese di anticipo rispetto alla scadenza del 16 febbraio prossimo consentirà a tutti, in tempi brevissimi, di poter prenotare i biglietti per i voli in continuità da e per lo scalo cagliaritano, in attesa che le rotte vengano aggiudicate definitivamente. Come previsto dalla normativa europea di settore, ai passeggeri sarà garantita la riprotezione qualora l'assegnazione finale delle rotte dovesse mutare. A breve procederemo ad autorizzare la vendita dei biglietti anche per i voli da e per l'aeroporto di Olbia».

La vendita dei biglietti dovrebbe quindi avvenire in "tempi brevissimi", alme-



no sulle rotte da e per Cagliari. Rimane invece l'incertezza su Olbia: Aerolitalia ha fatto la migliore offerta secondo i parametri del bando regionale sia su Milano che su Roma. Ma Voletea ha rilanciato offrendosi di svolgere il servizio (solo su Milano) senza compensazioni e senza esclusiva. Cosa che ha portato Aerolitalia a fare lo stesso, ma a

preannunciare allo stesso tempo ricorso al tar contro il bando.

Incertezza anche su Alghero: per il Riviera del Corallo nessuno ha presentato offerte e bisognerà attendere la procedura negoziata della Regione con le singole compagnie per avere una prospettiva che vada oltre il 16 febbraio. Prospettiva che per ora non c'è.

Passeggeri nell'aeroporto "Mario Mamei" di Cagliari

Nei prossimi 10 anni nell'isola **200mila** occupati in meno

L'allarmante report della Cna

Sassari Nel corso dell'ultimo decennio, tra il 2011 e il 2021, in Sardegna la popolazione in età compresa tra 15 e 64 anni è diminuita di 110mila unità: una contrazione del -9,8%, oltre il doppio del dato registrato a livello nazionale (-4,3%). Nell'isola, ancor più che in altre regioni italiane, le trasformazioni della struttura per età della popolazione avranno un rilevante impatto sul mercato del lavoro e, più in generale, sul potenziale di crescita del sistema produttivo e sulla sua capacità di generare ricchezza. È quanto si evince da un report del Centro studi della Cna Sardegna che lancia l'allarme: a causa dell'evoluzione demografica e del calo occupazionale nel prossimo decennio il valore aggiunto regionale potrebbe contrarsi addirittura del 16% e il reddito pro capite del 6,4%.

Nel prossimo decennio si stima una ulteriore accelerazione del fenomeno, con cifre che vanno dalle 200mila unità in meno dell'ipotesi bassa (-19,7%), alle 175mila in meno dell'ipotesi alta (-17,4%), con



Diminuisce la popolazione dell'isola: dati allarmanti dalla Cna

una ipotesi centrale più probabile che definisce l'entità del calo pari a 188mila unità in meno (-18,6%). Il fenomeno trova conferma anche nelle previsioni demografiche elaborate dall'Istat, secondo cui nel prossimo decennio l'entità del calo della popolazione in età compresa tra 15 e 64 anni è stimato in un intervallo compreso tra le 144mila e le 139mila unità in meno. Facendo riferimento alla popolazione in età lavorativa nel corso dell'ultimo decennio (2011-2021) la Sardegna ha registrato 91mila residenti in meno (-8,2%).

Cna, in 10 anni caleranno valore aggiunto e redditi

Report su evoluzione demografica e calo occupazionale

12/01/2023



tgr

Gente per strada

Nei prossimi dieci anni il valore aggiunto regionale rischia di passare dai 29,2 miliardi di euro del 2020 ai 24,7 miliardi del 2031: un calo del Pil pro-capite pari al -6,4 per cento. E' l'allarme di Cna Sardegna in un report sull'evoluzione demografica e del calo occupazionale. Secondo l'associazione artigiana, nel corso dell'ultimo decennio, tra il 2011 e il 2021, in Sardegna la popolazione in età compresa tra 15 e 64 anni è diminuita di 110mila unità: una contrazione di oltre il doppio del dato registrato a livello nazionale (-4,3%).

Nell'Isola le trasformazioni della struttura per età della popolazione avranno un rilevante impatto sul mercato del lavoro e, più in generale, sul potenziale di crescita del sistema produttivo e sulla sua capacità di generare ricchezza.

Sempre tra il 2011 e il 2021 l'isola ha registrato 91mila residenti in meno. È probabile - sostiene Cna - che nel prossimo decennio l'entità del calo della popolazione in età da lavoro arrivi almeno a 188mila unità (-18,6%) con una riduzione del numero di occupati tra le 97mila (-17,7%) e le 84mila unità (-15,4%).

Attualmente circa 270mila sardi (il 26,5% della popolazione tra 20 e 64 anni) si dichiarano completamente disinteressati al lavoro: una quota notevolmente maggiore rispetto al dato medio nazionale (22,1%) In Sardegna risulta occupato solo il 49,5% delle donne in età 20-64 anni, contro un dato nazionale del 53,2%

"Senza efficaci politiche del lavoro, di contrasto allo spopolamento e alla denatalità e un piano di sviluppo serio e credibile le trasformazioni demografiche in atto porteranno ad un calo netto del numero di occupati e a un decisivo arretramento del sistema economico regionale - commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna - Inoltre, l'invecchiamento della popolazione determinerà un deciso incremento della spesa destinata a sanità e assistenza, mentre i bassi livelli occupazionali e reddituali faranno lievitare la spesa per interventi di integrazione salariale, sottraendo agli investimenti sul territorio importanti quote di ricchezza prodotta".



sardiniapost



L'Isola tra 10 anni sarà più povera: crollano occupazione e reddito. L'allarme della Cna

12 GENNAIO 2023

Tra un decennio potrebbero esserci meno abitanti, meno occupati e meno soldi per tutti. Il report della **Cna Sardegna** suona una campanella d'allarme per il futuro. Tra i dati che balzano più all'occhio, due fra tutti: il valore aggiunto regionale potrebbe contrarsi del **16 per cento** e il reddito pro capite del **6,4 per cento**. Con le conseguenze che derivano dallo spopolamento e dall'invecchiamento della popolazione sarda.

Il report Cna analizza l'**evoluzione demografica** e registra un **calo occupazionale**. Tra il 2011 e il 2021 nell'Isola la popolazione in età lavorativa (tra 15 e 64 anni) è diminuita di 110mila unità: una contrazione del 9,8 per cento, oltre il doppio del dato registrato a livello nazionale (meno 4,3 per cento per cento). Nello stesso periodo l'Isola ha contato **91mila residenti in meno** (meno 8,2 per cento).

La proiezione è che nel prossimo decennio gli occupati calino ancora e in particolare tra le 97mila e le 84mila unità. Un dato preoccupante è che attualmente circa **270mila sardi** (il 26,5 per cento della popolazione tra 20 e 64 anni) si dichiarano **completamente disinteressati al lavoro**: una quota maggiore rispetto al dato medio nazionale (22,1 per cento).

In Sardegna risulta occupato solo il **49,5 per cento delle donne** in età 20-64 anni, contro un dato nazionale del 53,2 per cento. Vista l'evoluzione demografica, suggerisce la Cna, per garantire al sistema produttivo sardo un bacino occupazionale sufficiente è necessario aumentare la quota di popolazione attiva. Solo il perseguimento nel prossimo decennio degli obiettivi occupazionali fissati per il 2020 per l'Italia (tasso di occupazione al 67 per cento) permetterebbe alla Sardegna di scongiurare un drammatico impoverimento economico e sociale.

Il commento finale di **Luigi Tomasi** e **Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna: "Senza efficaci politiche del lavoro, di contrasto allo **spopolamento** e alla denatalità e un piano di sviluppo serio e credibile le trasformazioni demografiche in atto porteranno ad un calo netto del numero di occupati e a un decisivo **arretramento del sistema economico regionale**. Inoltre, l'**invecchiamento** della popolazione determinerà un deciso incremento della spesa destinata a sanità e assistenza, mentre i bassi livelli occupazionali e reddituali faranno lievitare la spesa per interventi di integrazione salariale, sottraendo agli investimenti sul territorio importanti quote di ricchezza prodotta".

SARDEGNA

IERI - OGGI - DOMANI

SARDIGNA AISEU - OI - CRAS

Allarme Cna Sardegna: nel prossimo decennio il valore aggiunto regionale potrebbe contrarsi del 16% ed il reddito pro capite del 6,4%



by [Giampaolo Cirronis](#)

[13 Gennaio 2023](#)

in [Economia](#)



Nel corso dell'ultimo decennio, tra il 2011 e il 2021, in Sardegna la popolazione in età compresa tra 15 e 64 anni è diminuita di 110mila unità: una contrazione del -9,8%, oltre il doppio del dato registrato a livello nazionale (-4,3%). Nella nostra isola, ancor più che in altre regioni italiane, le trasformazioni della struttura per età della popolazione avranno un

rilevante impatto sul mercato del lavoro e, più in generale, sul potenziale di crescita del sistema produttivo e sulla sua capacità di generare ricchezza.

È quanto si evince da un report del Centro studi della Cna Sardegna che lancia l'allarme: a causa dell'evoluzione demografica e del calo occupazionale nel prossimo decennio il valore aggiunto regionale potrebbe contrarsi addirittura del 16% e il reddito pro capite del 6,4%.

Già oggi la popolazione in età da lavoro (15-64 anni) evidenzia una rilevante riduzione, ma nel prossimo decennio si stima una ulteriore accelerazione del fenomeno, con cifre che vanno dalle 200mila unità in meno dell'ipotesi bassa (-19,7%), alle 175mila in meno dell'ipotesi alta (-17,4%), con una ipotesi centrale più probabile che definisce l'entità del calo pari a 188mila unità in meno (-18,6%).

Sebbene con toni meno accentuati, il fenomeno trova conferma anche nelle previsioni demografiche elaborate dall'ISTAT, secondo cui nel prossimo decennio l'entità del calo della popolazione in età compresa tra 15 e 64 anni è stimato in un intervallo compreso tra le 144mila e le 139mila unità in meno.

All'origine del fenomeno c'è un dato strutturale di grande impatto: il progressivo defluire verso le classi di età più anziana (65 anni ed oltre) del folto contingente nato durante il baby-boom degli anni '60 ed il contestuale ingresso in età lavorativa delle più esigue generazioni del periodo successivo.

Facendo riferimento alla popolazione in età lavorativa secondo la classificazione Eurostat, che comprende la popolazione con età 20-64 anni, nel corso dell'ultimo decennio (2011-2021) la Sardegna ha registrato 91mila residenti in meno (-8,2%) e senza rilevanti trasformazioni della struttura interna del mercato del lavoro le aspettative per il prossimo decennio sono davvero allarmanti.

Lo scenario attuale. Assumendo la permanenza delle condizioni attuali – ovvero un tasso di occupazione al 54% (occupati 20-64 anni / popolazione 20-64 anni) e un tasso di disoccupazione al 14% (in cerca di occupazione 20-64 anni / forze di lavoro) – nell'arco del prossimo decennio (2021-2031) la contrazione della popolazione in età da lavoro determinerebbe una riduzione del numero di occupati valutabile in un valore compreso tra le 97mila (-17,7%) e le 84mila unità (-15,4%).

In definitiva, si definisce uno scenario di crescente difficoltà per le imprese nel reperire forza lavoro e, a parità di produttività, la ricchezza prodotta nell'isola segnerebbe un deciso arretramento.

Le trasformazioni demografiche in atto – evidenzia lo studio della Cna sarda – impongono la necessità di approntare politiche settoriali destinate a determinare un profondo riassetto del mercato del lavoro. Partendo dal fatto, come visto, che la popolazione in età lavorativa è destinata a un imponente calo, per garantire al sistema produttivo un bacino occupazionale sufficiente è necessario aumentare la quota di popolazione attiva.

Secondo le statistiche sul lavoro, nel conto della popolazione non attiva (circa 116mila individui che nel 2021 non cercavano lavoro) l'11,4% della fascia 20-64 anni sarebbe disposta a lavorare a particolari condizioni, ma a prevalere è la quota di coloro che si dichiarano completamente disinteressati al lavoro: circa 270mila individui, pari al 26,5% della popolazione sarda tra 20 e 64 anni (1,018 milioni), una quota notevolmente maggiore rispetto al dato medio nazionale (22,1%).

A caratterizzare il mercato del lavoro sardo, quindi, è un tasso di inattività troppo alto, conseguenza anche di una scarsa partecipazione femminile al mercato del lavoro.

In Sardegna risulta occupato solo il 49,5% delle donne in età 20-64 anni, contro un dato nazionale del 53,2% (che giunge al 63,7% con riferimento alle regioni settentrionali) ed il 67,7% dell'Europa a 27. Su questo aspetto l'Europa insiste da decenni, indirizzando i paesi membri, e soprattutto l'Italia, verso l'adozione di efficaci strategie orientate a consolidare il mercato del lavoro, ampliando la base occupazionale e la capacità di assorbimento del sistema produttivo.

Nel marzo 2010 – ricorda la Cna sarda – la Commissione europea pubblicava Europe 2020, una strategia decennale finalizzata a promuovere una "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", ed al primo punto del programma poneva l'obiettivo di innalzare al 75% il tasso di occupazione della popolazione 20-64 anni entro il 2020. Questo target generale era poi stato tradotto dagli stati in target nazionali,

individuati in base alle rispettive situazioni economiche e sociali di partenza, e per l'Italia l'obiettivo fissato mirava al raggiungimento del 67% di occupati entro il 2020.

Nonostante i progressi iniziali, complice anche la pandemia, al 2020 in Italia il tasso di occupazione non è andato oltre il 62,7%, mentre in Sardegna, come detto, si è fermato al

53,6%; sia al livello nazionale sia regionale, considerando la natura delle trasformazioni demografiche in atto, il raggiungimento del target europeo si impone come una questione di primaria importanza.

Dalle simulazioni effettuate dalla CNA, nel prossimo decennio persino il raggiungimento da parte della Sardegna degli attuali modestissimi parametri occupazionali nazionali (tasso di occupazione al 62,7% e tasso di disoccupazione al 9,4%) potrebbe risultare insufficiente. Ecco due possibili scenari.

Scenario 1 – L'ipotesi è quella di raggiungere al 2031 gli attuali parametri occupazionali nazionali, con un tasso di occupazione del 62,7%, associato ad un tasso di disoccupazione del 9,4%. Secondo questa ipotesi, rispetto ai livelli attuali, la popolazione residente occupata segnerebbe un calo in valore assoluto compreso tra le 24mila unità dell'ipotesi bassa (-4,5%) e le 9mila unità in meno dell'ipotesi alta (-1,7%).

Scenario 2 – Nell'ipotesi di raggiungere al 2031 un tasso di occupazione pari all'obiettivo che era fissato dall'UE per l'Italia al 2020 (67%), associato ad un tasso di disoccupazione del 7%, rispetto ai livelli attuali la popolazione residente occupata segnerebbe un aumento pari in valore assoluto ad una forbice compresa tra le 11mila unità dell'ipotesi bassa (+2,1%) e le 27mila dell'ipotesi alta (+5%).



Allarme Cna: spopolamento mette a rischio il reddito pro capite

Secondo il report il problema principale è l'inattività con il 26,5% dei sardi che si dichiara completamente disinteressato al lavoro

Da
Redazione Cagliariipad

-
12 Gennaio 2023



Nel corso dell'ultimo decennio, tra il 2011 e il 2021, in Sardegna la popolazione in età compresa tra 15 e 64 anni è diminuita di 110mila unità: una contrazione del -9,8%, oltre il doppio del dato registrato a livello nazionale (-4,3%). Nella nostra isola, ancor più che in altre regioni italiane, le trasformazioni della struttura per età della popolazione avranno un rilevante impatto sul

mercato del lavoro e, più in generale, sul potenziale di crescita del sistema produttivo e sulla sua capacità di generare ricchezza.

È quanto si evince da un report del Centro studi della Cna Sardegna che lancia l'allarme: a causa dell'evoluzione demografica e del calo occupazionale nel prossimo decennio il valore aggiunto regionale potrebbe contrarsi addirittura del 16% e il reddito pro capite del 6,4%.

Già oggi la popolazione in età da lavoro (15-64 anni) evidenzia una rilevante riduzione, ma nel prossimo decennio si stima una ulteriore accelerazione del fenomeno, con cifre che vanno dalle 200mila unità in meno dell'ipotesi bassa (-

19,7%), alle 175mila in meno dell'ipotesi alta (-17,4%), con una ipotesi centrale più probabile che definisce l'entità del calo pari a 188mila unità in meno (-18,6%).

Sebbene con toni meno accentuati, il fenomeno trova conferma anche nelle **previsioni demografiche elaborate dall'Istat**, secondo cui nel prossimo decennio l'entità del calo della popolazione in età compresa tra 15 e 64 anni è stimato in un intervallo compreso tra le **144mila e le 139mila unità in meno**.

All'origine del fenomeno c'è un dato strutturale di grande impatto: il progressivo **defluire verso le classi di età più anziana** (65 anni ed oltre) del folto contingente nato durante il baby-boom degli anni '60 ed il contestuale ingresso in età lavorativa delle più esigue generazioni del periodo successivo.

Facendo riferimento alla popolazione in età lavorativa secondo la classificazione Eurostat, che comprende la popolazione con età 20-64 anni, nel corso dell'ultimo decennio (2011-2021) **la Sardegna ha registrato 91mila residenti in meno (-8,2%)** e senza rilevanti trasformazioni della struttura interna del mercato del lavoro le aspettative per il prossimo decennio sono davvero allarmanti.

Lo scenario attuale

Assumendo la permanenza delle condizioni attuali – ovvero un tasso di occupazione al 54% (occupati 20-64 anni / popolazione 20-64 anni) e un tasso di disoccupazione al 14% (in cerca di occupazione 20-64 anni / forze di lavoro) – nell'arco del prossimo decennio (2021-2031) la contrazione della popolazione in età da lavoro determinerebbe una **riduzione del numero di occupati** valutabile in un valore compreso tra le **97mila (-17,7%) e le 84mila unità (-15,4%)**.

In definitiva, si definisce uno scenario di crescente difficoltà per le imprese nel reperire forza lavoro e, a parità di produttività, la ricchezza prodotta nell'isola segnerebbe un deciso arretramento.

La popolazione sarda inattiva

Le trasformazioni demografiche in atto – evidenzia lo studio della Cna sarda – impongono la necessità di approntare politiche settoriali destinate a determinare un profondo riassetto del mercato del lavoro. Partendo dal fatto, come visto, che la popolazione in età lavorativa è destinata a un imponente calo, per garantire al

sistema produttivo un bacino occupazionale sufficiente è necessario aumentare la quota di popolazione attiva.

Secondo le statistiche sul lavoro, nel conto della **popolazione non attiva** (circa 116mila individui che nel 2021 non cercavano lavoro) l'**11,4% della fascia 20-64 anni sarebbe disposta a lavorare a particolari condizioni**, ma a prevalere è la quota di coloro che si dichiarano **completamente disinteressati al lavoro: circa 270mila individui**, pari al **26,5%** della popolazione sarda tra 20 e 64 anni (1,018 milioni), una quota notevolmente maggiore rispetto al dato medio nazionale (22,1%).

A caratterizzare il mercato del lavoro sardo, quindi, è un tasso di inattività troppo alto, conseguenza anche di una scarsa partecipazione femminile al mercato del lavoro.

In Sardegna **risulta occupato solo il 49,5% delle donne** in età 20-64 anni, contro un dato nazionale del **53,2%** (che giunge al **63,7%** con riferimento alle regioni settentrionali) ed il **67,7%** dell'Europa a 27. Su questo aspetto l'Europa insiste da decenni, indirizzando i paesi membri, e soprattutto l'Italia, verso l'adozione di efficaci strategie orientate a consolidare il mercato del lavoro, ampliando la base occupazionale e la capacità di assorbimento del sistema produttivo.

Nel marzo 2010 – ricorda la Cna sarda – la Commissione europea pubblicava Europe 2020, una strategia decennale finalizzata a promuovere una “crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”, ed al primo punto del programma poneva l'obiettivo di innalzare al **75%** il tasso di occupazione della popolazione 20-64 anni entro il 2020. Questo target generale era poi stato tradotto dagli stati in target nazionali, individuati in base alle rispettive situazioni economiche e sociali di partenza, e per l'Italia l'obiettivo fissato mirava al raggiungimento del **67%** di occupati entro il 2020.

Nonostante i progressi iniziali, complice anche la **pandemia**, al 2020 in Italia il tasso di occupazione non è andato oltre il **62,7%**, mentre in Sardegna, come detto, si è fermato al **53,6%**; sia al livello nazionale sia regionale, considerando la natura delle trasformazioni demografiche in atto, il raggiungimento del target europeo si impone come una questione di primaria importanza.

I possibili scenari

Dalle simulazioni effettuate dalla CNA, nel prossimo decennio persino il raggiungimento da parte della Sardegna degli attuali modestissimi parametri occupazionali nazionali (tasso di occupazione al 62,7% e tasso di disoccupazione al 9,4%) potrebbe risultare insufficiente. Ecco due possibili scenari.

Scenario 1 – L'ipotesi è quella di raggiungere al **2031** gli attuali parametri occupazionali nazionali, con un **tasso di occupazione del 62,7%**, associato ad un tasso di disoccupazione del 9,4%. Secondo questa ipotesi, rispetto ai livelli attuali, la popolazione residente occupata segnerebbe un calo in valore assoluto compreso tra le 24mila unità dell'ipotesi bassa (-4,5%) e le 9mila unità in meno dell'ipotesi alta (-1,7%).

Scenario 2 – Nell'ipotesi di raggiungere al **2031** un tasso di occupazione pari all'obiettivo che era fissato dall'UE per l'Italia al 2020 (67%), associato ad un tasso di disoccupazione del 7%, rispetto ai livelli attuali la popolazione residente occupata segnerebbe un aumento pari in valore assoluto ad una forbice compresa tra le 11mila unità dell'ipotesi bassa (+2,1%) e le 27mila dell'ipotesi alta (+5%).

“Senza efficaci politiche del lavoro, di contrasto allo spopolamento e alla denatalità e un piano di sviluppo serio e credibile nel prossimo decennio le trasformazioni demografiche in atto porteranno ad un calo netto del numero di occupati”, commentano **Luigi Tomasi e Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna.

Ma non solo. In base alla simulazione il bilancio occupazionale resterebbe negativo anche nell'ipotesi di raggiungimento della Sardegna delle stesse condizioni occupazionali attualmente esistenti in Italia (ben al di sotto degli obiettivi europei), con la conseguenza che, a meno di significativi incrementi di produttività, nel prossimo decennio la produzione di ricchezza del sistema economico regionale registrerà un significativo arretramento.

Nell'ipotesi di permanenza delle condizioni attuali, continuano Tomasi e Porcu, **nell'arco del prossimo decennio il valore aggiunto regionale passerebbe dai 29,2 miliardi di euro del 2020, ai 24,7 miliardi del 2031 (-16%)**, che si tradurrebbe in un calo del Pil pro-capite di entità pari al -6,4%.

Nell'ipotesi di convergenza verso gli attuali parametri occupazionali nazionali (scenario 2), Il valore aggiunto regionale non andrebbe oltre i 28,9 miliardi, ovvero

un calo del -1,3% a valori reali. Alla luce di questo, considerando l'attuale situazione del mercato del lavoro sardo (tasso di occupazione al 53,6%, tasso di disoccupazione al 13,8% e tasso di inattività al 37,9%), il perseguimento nel prossimo decennio degli obiettivi occupazionali fissati per il 2020 per l'Italia (ricordiamo, tasso di occupazione al 67%) rappresenterebbe un traguardo tanto ambizioso quanto indispensabile per la Sardegna, solo così si scongiurerebbe un impoverimento economico e sociale che in alcuni contesti locali (aree dell'entroterra e piccoli comuni) potrebbe assumere connotazioni drammatiche: in questo caso il valore aggiunto regionale, a prezzi costanti e a parità i tutti gli altri fattori, sarebbe di circa 30,8 miliardi, in modesta crescita rispetto ai livelli attuali pari al +5,5%.

Oltre che in termini di crescita potenziale del PIL la riduzione netta del numero di occupati pone un pressante interrogativo in termini di **sostenibilità sociale**. Nell'ultimo decennio il **rapporto tra popolazione non occupata e occupata in Sardegna** ha registrato una crescita preoccupante, passando dai 190 non occupati per 100 occupati del 2011, ai 191 del 2021. Senza significative correzioni di rotta le trasformazioni demografiche in atto potrebbero portare questo valore a 215 nel 2031, creando una situazione di difficile gestione, sia dal punto di vista della spesa pubblica, sia in relazione alla capacità di investimento sul territorio.

*“L'invecchiamento della struttura demografica – commentano Tomasi e Porcu – **determinerà un deciso incremento della spesa destinata a sanità e assistenza, mentre i bassi livelli occupazionali e reddituali faranno lievitare la spesa per interventi di integrazione salariale, sottraendo agli investimenti sul territorio importanti quote di ricchezza prodotta**”.*

L'UNIONE SARDA

Allarme Sardegna: nei prossimi 10 anni una riduzione del reddito pro capite del 6,4 per cento

Nell'Isola il problema è quello di aumentare la popolazione attiva nel settore lavorativo



Il 26,5 per cento dei sardi (circa 270mila persone di età compresa fra i 20 e i 64 anni) **si dichiara “disinteressato” al lavoro**, il dato medio nazionale è pari al 22,1 per cento. Non solo: nell'Isola risulta occupato solo il 49,5% delle donne in età 20-64 anni, contro un dato nazionale del 53,2%.

Da questi dati contenuti nel report della Cna Sardegna sull'evoluzione demografica e il calo occupazionale, **per garantire al sistema produttivo sardo un bacino occupazionale sufficiente è necessario aumentare la quota di popolazione attiva.**

Nei prossimi dieci anni, si calcola, il valore aggiunto regionale potrebbe contrarsi del 16% e il reddito pro capite del 6,4%.

Tra il 2011 e il 2021 in Sardegna la popolazione in età lavorativa (tra 15 e 64 anni) è diminuita di 110mila unità: una contrazione del -9,8%, oltre il doppio del dato registrato a livello nazionale (-4,3%). Nello stesso periodo l'Isola ha registrato 91mila residenti in meno (-8,2%).

Ed è probabile che nel prossimo decennio l'entità del calo della popolazione in età da lavoro arrivi almeno a 188mila unità (-18,6%) con una riduzione del numero di occupati tra le 97mila (-17,7%) e le 84mila unità (-15,4%).

La Commissione Ue ha proposto di innalzare al 75% il tasso di occupazione della popolazione 20-64 anni entro il 2020: al 2020 in Italia il tasso di occupazione non è andato oltre il 62,7%, in Sardegna si è fermato al 53,6%.

Per la confederazione artigiana, senza efficaci politiche del lavoro, di contrasto allo spopolamento e alla denatalità e senza un piano di sviluppo serio e credibile **le trasformazioni demografiche in atto porteranno a un calo netto del numero di occupati e a un decisivo arretramento del sistema economico regionale.**

A questo si aggiunge l'invecchiamento della popolazione che avrà tra le sue conseguenze un deciso incremento della spesa destinata a sanità e assistenza, mentre i bassi livelli occupazionali e reddituali faranno lievitare la spesa per interventi di integrazione salariale, sottraendo agli investimenti sul territorio importanti quote di ricchezza prodotta.

(Unioneonline/s.s.)

Cna, in 10 anni caleranno valore aggiunto e redditi

Report su evoluzione demografica e calo occupazionale nell'Isola



Redazione ANSACAGLIARI12 gennaio 202314:15NEWS

Nel prossimo decennio il valore aggiunto regionale rischia di passare dai 29,2 miliardi di euro del 2020 ai 24,7 miliardi del 2031 (-16%): un calo del Pil pro-capite pari al -6,4%.

E' l'allarme che lancia Cna Sardegna in un report sull'evoluzione demografica e del calo occupazionale.

Secondo l'associazione artigiana, nel corso dell'ultimo decennio, tra il 2011 e il 2021, in Sardegna la popolazione in età compresa tra 15 e 64 anni è diminuita di 110mila unità: una contrazione del -9,8%, oltre il doppio del dato registrato a livello nazionale (-4,3%). Nell'Isola,

ancor più che in altre regioni italiane, le trasformazioni della struttura per età della popolazione avranno un rilevante impatto sul mercato del lavoro e, più in generale, sul potenziale di crescita del sistema produttivo e sulla sua capacità di generare ricchezza.

Tra il 2011 e il 2021 nell'isola la popolazione in età lavorativa (tra 15 e 64 anni) è diminuita di 110mila unità: una contrazione del -9,8%, oltre il doppio del dato registrato a livello nazionale (-4,3%). Nello stesso periodo l'isola ha registrato 91mila residenti in meno (-8,2%). È probabile - sostiene Cna - che nel prossimo decennio l'entità del calo della popolazione in età da lavoro arrivi almeno a 188mila unità (-18,6%) con una riduzione del numero di occupati tra le 97mila (-17,7%) e le 84mila unità (-15,4%) Attualmente circa 270mila sardi (il 26,5% della popolazione tra 20 e 64 anni) si dichiarano completamente disinteressati al lavoro: una quota notevolmente maggiore rispetto al dato medio nazionale (22,1%) In Sardegna risulta occupato solo il 49,5% delle donne in età 20-64 anni, contro un dato nazionale del 53,2% "Vista l'evoluzione demografica, per garantire al sistema produttivo sardo un bacino occupazionale sufficiente è necessario aumentare la quota di popolazione attiva - spiega Cna - La Commissione Ue ha posto l'obiettivo di innalzare al 75% il tasso di occupazione della popolazione 20-64 anni entro il 2020: al 2020 in Italia il tasso di occupazione non è andato oltre il 62,7%, in Sardegna si è fermato al 53,6%".

"Senza efficaci politiche del lavoro, di contrasto allo spopolamento e alla denatalità e un piano di sviluppo serio e credibile le trasformazioni demografiche in atto porteranno ad un calo netto del numero di occupati e a un decisivo arretramento del sistema economico regionale - commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna - Inoltre, l'invecchiamento della popolazione determinerà un deciso incremento della spesa destinata a sanità e assistenza, mentre i bassi livelli occupazionali e reddituali faranno lievitare la spesa per interventi di integrazione salariale, sottraendo agli investimenti sul territorio importanti quote di ricchezza prodotta".